la Repubblica ROMA

26-OTT-2017
pagina 1
foglio 1 / 2

Legge elettorale del Lazio "Più donne e via il listino"

La svolta di Zingaretti, cede alle opposizioni: "Non si può procedere a maggioranza: ora un consiglio eletto interamente dai cittadini"

ALLA REGIONE

Blitz sulla legge elettorale "Mai più eletti nel listino"

GIOVANNA VITALE

VIA il listino dei nominati e semaforo verde alla doppia preferenza di genere per garantire una maggiore presenza femminile. Il colpo di scena — comunicato prima agli eletti dem — porta la firma del governatore Zingaretti. Che ieri, in fondo a due giorni di battaglia, ha stoppato in aula qualsiasi modifica alla proposta di legge elettorale avanzata dal forzista Abbruzzese e adottata all'unanimità come testo base in consiglio regionale. A pesare, il rischio di bissare alla Pisana il caos esploso in Parlamento con il Rosatellum.

FALLISCE dunque il tentativo del Pd di mantenere in vita il listino, sebbene quasi dimezzato rispetto al passato: nessun consigliere regionale (erano 10, dovevano scendere a 6) verrà più eletto automaticamente con l'elezione del nuovo presidente. «Non ha le caratteristiche di unità e collegialità, ma anzi viene vissuto come un elemento di frattura», ha spiegato Zingaretti durante la seduta. «Credo sia dunque corretto procedere con l'esame della proposta uscita dalla Commissione, figlia di un confronto di mesi», ha aggiunto. «Una proposta istituzionale che vedrà, se saremo d'accordo, un consiglio eletto al 100% dai cittadini». E siccome 24 ore prima aveva invece difeso il mini-listino, trovandosi però contro tutte le opposizioni, «la mia era solo una mediazione», si giustifica. «Se non lo è, allora diamo corso al varo di una legge elettorale condivisa. E credo in questo di rappresentare fino in fondo il ruolo di presidente, leader di una parte maggioritaria in consiglio, ma non di una maggioranza che vuole imporre a chicchessia regole o modi di comportamento».

Il timore era infatti che alla Pisana andasse in scena il bis del Rosatellum, approvato in Parlamento a colpi di fiducia. «A pochi mesi dalle elezioni non possiamo procedere a maggioranza», ha ribadito Zingaretti ai suoi prima di annunciare la svolta. Perciò, salvo sorprese, verrà mantenuto il premio di maggioranza attuale, pari al 20% dei seggi da assegnare, e il divieto del terzo mandato da presidente della Regione. «E non ci saranno neanche soglie di sbarramento per le liste, come paventato dal M5S», garantisce il presidente della Commissione Fabio Bellini: «Erano previsti in alcuni emendamenti al testo base, che però sono decaduti tutti». Oggi il voto finale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA